

EDITORIALE

In questo numero pubblichiamo il quarto approfondimento sulla Carta dei Diritti dell'uomo. Forse influenzati dalla fine della scuola, l'articolo 24 che abbiamo scelto riguarda il *diritto allo svago*. Lo celebriamo con quattro articoli: uno sul calcio sociale, uno di ringraziamento per la proficua collaborazione col centro sportivo di Villa York, gli altri due sui luoghi di svago e di vacanza.

PARLIAMO DI CALCIOSOCIALE...

di Massimo De Pascale

Non conoscevo la realtà della "S.S.D. CALCIOSOCIALE" e quello che significava. Quando mi fu proposto dal responsabile Massimo Vallati e dal nostro DS, Prof. Carlo Rinzi, di aderire a questo progetto con gli alunni della Margherita Hack, ho pensato: "Beh!...quasi quasi..... Dopo un po' di anni torno a fare l'allenatore.....a convocare i ragazzi migliori...". Ma quando lui mi disse: "Non è un progetto rivolto ai più bravi! Non devi fare la selezione dei talenti. Calciosociale è... un altro calcio. Anzi! Porta più ragazze che puoi. Tutti, insieme, saranno coinvolti.

Così ho fatto! E il tutto mi è piaciuto, lo confesso, fin da subito. "VINCE SOLO CHI CUSTODISCE" è lo slogan con cui ogni giovedì i partecipanti al campionato di calciosociale aprono e chiudono le partite al centro del "Campo dei miracoli Valentina Venanzi", dando corpo al progetto "SCENDI IN CAMPO. LO SPORT PER GIOVANI STUDENTI IMPEGNATI". (continua in ultima pagina)



Un ringraziamento di cuore a Villa York

di Adriana Ciancio

Giovedì 9 maggio i ragazzi della scuola media dell'Istituto Comprensivo Margherita Hack, insieme alle loro famiglie, sono stati invitati dal centro sportivo Villa York e dal Dirigente Scolastico della scuola a passare per un saluto e a trascorrere un pomeriggio di sport nella struttura che, per l'occasione, ha messo a loro disposizione i due campi da calcio e per le ragazze una sala fitness. Durante quest'incontro è stata ribadita da parte di Villa York la responsabilità che hanno i centri sportivi nei confronti dei ragazzi nell'educarli ad una disciplina sportiva, esprimendo anche il desiderio di ripetere l'anno prossimo l'esperienza che nel corso di quest'anno scolastico ha permesso agli alunni di Nocetta di utilizzare, durante le ore di educazione fisica, i propri impianti. Il Preside, da parte sua, ha espresso la sua gratitudine e ha sottolineato l'importanza di creare una rete

di servizi - pubblici e privati - capace di indirizzare i ragazzi alla pratica di sport individuali e di gruppo e di educarli al raggiungimento degli obiettivi personali attraverso il gioco di squadra. E' stato bello vedere tanta attenzione per la nostra generazione in generale e per ciascuno di noi in particolare: ci ha definito "stelle" che compongono una galassia! Ascoltare il Preside è stato come ascoltare il nostro coach sempre pronto a spronarci e ad incoraggiarci. Di fronte a un interesse così forte, ho compreso che anche noi giovani siamo chiamati ad altrettanta responsabilità e soprattutto a non sprecare le opportunità che ci vengono offerte e che spesso, ci sembrano dovute. Avendo la possibilità di scrivere nel giornalino della scuola, voglio ringraziare il Preside, il personale scolastico e lo staff di Villa York per l'impegno e la passione con i quali si dedicano a noi e per l'esempio che ci danno. Tutto ciò ci permette di stare insieme, di crescere e di essere più felici. Grazie!

STOP ALLE ARMI IN ITALIA

di Ian Ardizzi Filippo Loguercio

L'America ha tanti pregi ma è diventata tristemente famosa per una circolazione eccessiva di armi. Sono infatti sempre più frequenti le notizie di cronaca nera i cui protagonisti sono persone normalissime che però utilizzano le armi e che lo fanno fin troppo facilmente. Se ti trovi in America, puoi comprare le armi come quando vai a comprare le figurine in edicola. In Italia invece l'uso delle armi è più controllato: solo chi porta una divisa e fa un lavoro specifico, è autorizzato al porto d'armi cioè la possibilità di avere delle armi solo grazie a un pezzo di carta.



Negli ultimi anni qualcosa è cambiato anche in Italia. Il numero di licenze per armi è esploso. Nel 2015 ne sono state rilasciate 1.265.484. Una cifra altissima, se si considera che solo tre anni prima erano poco più di un milione (1.094.487 per la precisione). Che cosa è successo? In Italia un cittadino comune può ottenere una licenza per tre motivi: difesa personale, uso venatorio (cioè per la caccia) e uso sportivo. Ed è proprio in queste due ultime categorie che si è avuto il picco. Le licenze per andare a caccia sono cresciute del 12,4%; quelle per uso sportivo addirittura del 18,5%. Al contrario le licenze chieste per la difesa personale sono in continuo calo da anni. Questo succede perché è più facile ottenere un porto d'armi per la caccia e per lo sport e i controlli sono minori. Di qui l'aumento delle armi in Italia che sta diventando un grosso problema visto che, come si è detto prima, aumentano conseguentemente le morti nel nostro Paese, come succede nella bellicosa America.

IL PACIFISMO

di Sara Palazzo e Sabrina Betti

PA·CI·FÌ·SMO/sost. maschile

1. Dottrina diretta a dimostrare la possibilità, l'utilità e il dovere dell'abolizione della guerra.
2. Atteggiamento, movimento ispirato da una profonda repulsione per ogni soluzione non pacifica delle contese internazionali, in polemica specialmente con i motivi della propaganda nazionalista.

Nascita del pacifismo

Le prime associazioni pacifiste nacquero nei paesi anglosassoni all'inizio del XIX secolo per iniziativa di alcuni membri delle sette mennonite e quacchere, seguite in alcuni paesi del continente europeo da organizzazioni pacifiste ispirate al liberismo come fondamento di uno sviluppo pacifico delle relazioni fra gli Stati. Nel corso del Primo dopoguerra nacquero alcune formazioni internazionali, che affiancarono

l'International Peace, fondato a Berna nell'1892, ma nel Secondo dopoguerra, con la minaccia di violenza che incombeva sulla popolazione, il pacifismo acquisì un'importante rilevanza. Alla seconda metà degli anni 50 ripresero l'iniziativa le sezioni nazionali della WRI e dell'IFOR e nel 1958 fu fondata in Gran Bretagna la Campaign for Nuclear Disarmament (CND), che concentrò la propria attività contro i test nucleari.

La vera vittoria è la pace





Pacifismo – definizioni e aspetti



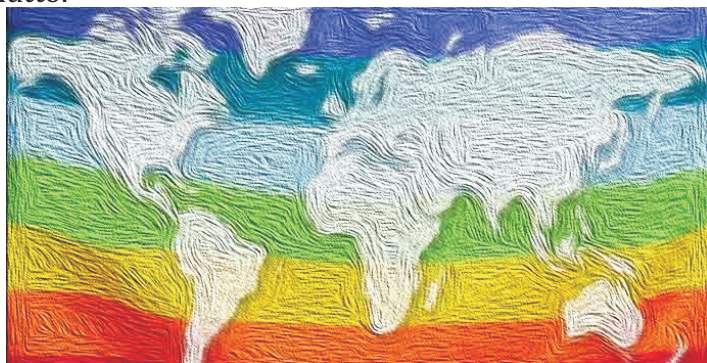
di Sara Palazzo e Sabrina Betti

Un'altra forma di pacifismo

Non violenza: metodo di lotta politica che consiste nel rifiuto di qualunque atto possa ferire fisicamente i rappresentanti e i sostenitori del potere cui ci si oppone. Teorizzato e applicato da Mahatma Gandhi, fu di notevole importanza per il successo del movimento indipendentistico indiano. A Gandhi si sono ispirati Martin Luther King e diversi movimenti pacifisti, ecologisti o per i diritti civili, soprattutto a partire dal 1960.

Ostilità al pacifismo

Vi è chi deforma il significato del termine "pacifismo" e così facendo si compie un'evidente forzatura del significato della parola. Qualcuno potrebbe pensare che il pacifismo sia una bella parola che però certi pacifisti hanno reso ridicola con il loro comportamento. Ma anche se così fosse, ciò non giustificerebbe le ostilità verso la parola stessa: allora anche "democrazia" o "libertà" dovrebbero essere parole inutili per il cattivo uso che ne è stato fatto.



Canzoni pacifiste

Cosa ci hanno lasciato tutti i numerosi movimenti pacifisti di un tempo? Sicuramente molte canzoni si sono ispirate a questa dottrina.

Ecco alcune delle più famose canzoni contro la guerra:

- Bob Dylan, *Masters of War*
- Fabrizio De André, *La guerra di Piero*
- Creedence Clearwater Revival, *Fortunate Son*

- John Lennon, *Imagine*
- Francesco De Gregori, *Generale*

Simboli del pacifismo

Alcuni simboli del pacifismo sono ormai entrati nell'uso comune. Ecco i più famosi:

- Bandiera della pace: una bandiera arcobaleno formata da sette colori, con il viola in alto e a seguire il blu, l'azzurro, il verde, il giallo, l'arancione e il rosso.

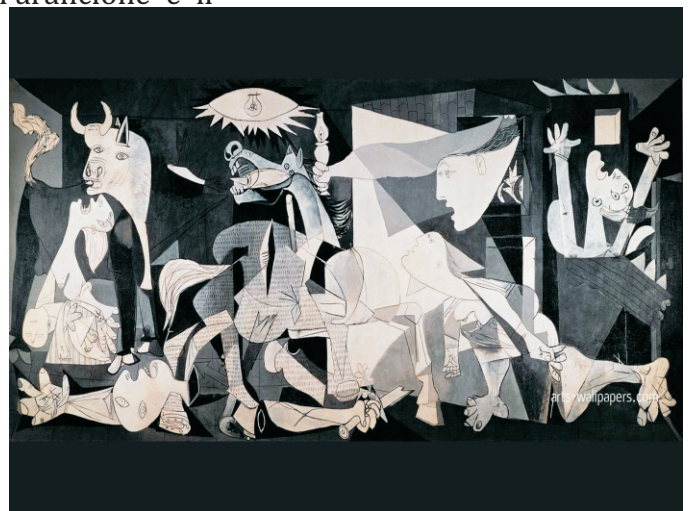
- Simbolo della pace: l'autore, Gerald Holtom, descrisse così il significato di questo simbolo: "Ero in uno stato di disperazione. Profonda disperazione. Ho disegnato me stesso: la rappresentazione di un individuo disperato, con le palme delle mani allargate all'infuori e verso il basso, alla maniera del contadino di Goya davanti al plotone d'esecuzione. Ho dato al disegno la forma di una linea e ci ho fatto un cerchio intorno."

- Statua dell'Europa: scolpita dal francese Bernard Romain, quest'opera è simbolo di fratellanza, tolleranza e speranza.

- Statua dell'Europa: scolpita dal francese Bernard Romain, quest'opera è simbolo di fratellanza, tolleranza e speranza.

Il pacifismo nell'arte

Il più famoso dipinto pacifista della storia è *Guernica*, di Pablo Picasso, che rappresenta gli orrori del bombardamento della città basca durante la guerra civile spagnola.



Don Milani: il prete diamante

di Jacopo Capuano

«Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti» (*Lettera a una professoressa*).



Chi era **don Milani**?

Don Lorenzo Milani era un sacerdote e un maestro che, nel paese di Barbiana, nel Mugello, in provincia di Firenze, ha fondato dal nulla e nel nulla la scuola popolare per i ragazzi più poveri ossia giovani e contadini.

Cinquant'anni fa veniva pubblicato per la prima volta "Lettera a una professoressa" scritto dai ragazzi della scuola di Barbiana insieme al loro maestro Don Milani. Tutto era fuorché facile: 365 giorni ininterrotti di scuola, senza feste né vacanze.

Perché se i ragazzi non stavano lì allora dovevano stare nei campi a coltivare, nelle stalle a spalare il letame delle bestie. E chi si lamenta di andare a scuola?! Sostengono i ragazzi nello scrivere la famigerata lettera: nessuno sano di mente preferirebbe alzarsi alle cinque per andare nei campi invece che andare a scuola ad imparare.

Imparare a leggere e scrivere vuol dire imparare a conoscere i propri diritti e doveri, diventare cittadini, non rivendicare il diritto all'istruzione ma molto, molto di più: il diritto alla sovranità che la Costituzione italiana riconosce al popolo e dunque a ciascun cittadino.

Di colta famiglia israelitica, battezzato durante le persecuzioni razziali, nel 1943 entrò in seminario a Firenze. Ordinato prete nel 1947, fu, fino al 1954, cappellano coadiutore a San Donato di Calenzano, dove aprì una scuola popolare. Trasferito poi a Barbiana, centro del Mugello in via di spopolamento, vi fu priore e si dedicò fino alla morte a fare scuola per i ragazzi del paese.

Scritti ed esperienze pastorali
"L'obbedienza non è più una virtù", "Lettera a una professoressa", "Lettere". Nella pratica sacerdotale, nell'insegnamento, negli scritti di larga eco anche fuori del mondo cattolico, fino ad arrivare ad essere un importante punto di riferimento per gli studenti del '68, Milani ha proposto l'acquisizione della cultura da parte dei diseredati come mezzo di riscatto, in particolare delle classi contadine, nelle attuali società industrializzate. Nel 2017 la raccolta completa dei suoi scritti è stata pubblicata in due volumi sotto il titolo "Don Milani. Tutte le opere".



Barbiana oggi



Il bullismo

Caratteristiche

Il bullismo è una forma di violenza e quindi da condannare. Negli ultimi tempi ha assunto nuove forme e si è esteso anche ai docenti, diventati i privilegiati destinatari delle violenze da parte di studenti prepotenti. Negli ultimi mesi sta spaventando molti genitori, docenti e anche gli stessi alunni che ne diventano vittime. La violenza non è solo fisica ma anche verbale cioè il bullo prende in giro un ragazzo o bambino dicendogli cose che offendono.

Identikit del bullo

Il bullo ha voglia di maltrattare e prendere in giro un bambino o un ragazzino.

Lo fa per molto tempo.

Il bullo fisicamente può essere più robusto e può essere anche una persona volgare.

Tipologia

Esistono diversi tipi di bullismo, che si dividono principalmente in *bullismo diretto* e *bullismo indiretto*.

Il *bullismo diretto* è caratterizzato da una relazione diretta tra vittima e bullo e a sua volta può essere catalogato come:

- bullismo fisico: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci, spintoni, sputi o la molesta sessualmente;
- bullismo verbale: il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente



- cose cattive e spiacevoli o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola, dicendo il più delle volte parolacce e scortesie;
- bullismo psicologico: il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto;
- cyber-bullismo o bullismo elettronico: il bullo invia messaggi molesti alla vittima tramite SMS o in chat o la fotografa/filma in momenti in cui non desidera essere ripreso e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarlo, per minacciarlo o dargli fastidio.

Il *bullismo indiretto* è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con pettegolezzi e calunnie sul suo conto.

Le parti

Nelle azioni di bullismo vero e proprio si riscontrano quasi sempre i seguenti ruoli:

"bullo ": è colui che fa prepotenze ai compagni

di Francesco Genova

"vittima": è colui che più spesso subisce le prepotenze e le violenze (calci, pugni, schiaffi ecc....)

"complice": colui che, magari, ride all'azione del bullo, "alimentandolo"(facendolo continuare il bullo a prendere in giro la vittima)

Il bullismo a scuola

A scuola il bullismo si verifica non solo in classe ma in tutti gli ambienti che permettono le relazioni tra pari quali palestre, bagni, scuola bus, laboratori o all'esterno. In molte scuole si stanno predisponendo dei codici di condotta anche per gli insegnanti. Per contrastare il fenomeno si può ricorrere a sospensioni, pagelle e respingimenti o, nel peggiore dei casi, castighi corporali che spesso però non fanno altro che peggiorare il fenomeno. Queste "soluzioni", infatti, non considerano il dialogo che il docente potrebbe instaurare con lo studente. In alcuni casi potrebbero essere gli stessi insegnanti che, per svariate quanto deprecabili ragioni, ridicolizzando o umiliando un alunno/a (per i suoi risultati e/o per caratteristiche personali) davanti ai propri compagni, invitano questi ultimi, esplicitamente o implicitamente, a prenderlo/la di mira, innescando la spirale di isolamento e/o di violenza fisica/morale tipica del bullismo.

Nell'anno della ricorrenza dei suoi cinquant'anni, La Campanella dedica al movimento del Sessantotto un regalo di compleanno speciale...

IL 1968 E NON SOLO

di Adriana Ciano e Davide Rocchetti

Il Sessantotto non è solo una data, ma anche una grande protesta e non solo degli adulti, ma anche dei ragazzi delle università e dei licei.

Il Sessantotto è il Movimento di protesta che nel 1967 e poi nel 1968 coinvolse settori del mondo operaio e giovanile, specialmente studentesco, negli Stati Uniti e in molti paesi europei. Nato nel contesto della protesta contro l'intervento americano in Vietnam, fece proprie le istanze anti-autoritarie ed egualitarie, rivendicando forme di democrazia diretta e di 'partecipazione integrale' alla vita politica che si concentrarono in una radicale critica delle istituzioni sociali (famiglia, scuola, lavoro).



Le agitazioni, che culminarono nel cosiddetto 'maggio francese', mentre in Cecoslovacchia assumevano i tratti della contestazione antisovietica della 'Primavera di Praga', in altri paesi, quali l'Italia, si misurarono (1968-69) con le lotte del movimento operaio e studentesco. Il movimento studentesco è un fenomeno sociale nato nella seconda metà del XX secolo nei Paesi occidentali, concretizzatosi nella formazione di gruppi giovanili di protesta su cause politiche, ambientali, economiche o sociali. Nonostante sia spesso focalizzato su temi legati al mondo dell'educazione come scuola, curriculum e fondi per l'istruzione, i gruppi studenteschi hanno influenzato anche eventi politici di respiro più ampio. I movimenti studenteschi moderni sono molto vari nelle tematiche, nelle dimensioni e nell'efficacia, vedendo la partecipazione di studenti di diverse età, etnie, estrazioni socio-economiche e visioni politiche.

Nonostante l'attivismo studentesco sia generalmente associato a politiche di sinistra, sono comuni anche movimenti studenteschi di destra (ad esempio, movimenti di entrambe le appartenenze combatterono insieme contro l'apartheid in Sudafrica). Il paese con la scia terroristica più profonda fu però l'Italia dove il Sessantotto generò vari e diversi gruppi extraparlamentari di sinistra, alcuni dei quali imboccarono, poi, la strada della violenza. Il gruppo più attivo in tale direzione si rivelò quello delle Brigate Rosse, che vide nella pratica del terrorismo l'unica possibilità per realizzare la rivoluzione in Italia.



Intervista al Dirigente Scolastico Carlo Rinzivillo

a cura di Davide Antonucci



1) *Qualcuno ha detto che "da un grande potere derivano grandi responsabilità". È d'accordo?*

1) Sì, non c'è un grande potere ma ci sono delle grande responsabilità e nel mio caso sono di 1200 alunni,

2) *Ha mai insegnato?*

2) Sì, come no, e questo è il mio 41° anno di insegnamento.

3) *Da quanto è preside?*

3) Quindici anni.

4) *Da studente, quale era/erano la/e sua/e materia/e preferita/e?*

4) Epica e Storia.

5) *Che mestiere voleva fare da piccolo?*

5) il pilota e per un periodo l'ho fatto; da giovane però poi mi sono convertito ad insegnare.

6) *Una volta presidi, si deve essere sempre*

così eleganti?

6) no, però la mia prima volta è stata in prima media perché dovevamo indossare giacca e cravatta come divisa.

7) *Lei si definisce un preside buono o cattivo?*

7) Cerco di essere un preside buono che trasmetta la disciplina a tutti gli alunni.

8) *Lei si arrabbia se un docente non gli da del lei?*

8) No, perché credo che ognuno anche se da del tu, abbia la sua forma di rispetto.

9) *Che ne pensa del bilancio di quest'anno?*

9) Non abbiamo un grande bilancio ma uno piccolo che sta procedendo bene ma come in ogni cosa ci sono delle niccole difficoltà...



E' PRIMAVERA.....

è Primavera



PRIMAVERA PER ME È FELICITÀ

QUESTO TEMPO SEMBRA CHE DURI LA METÀ

LE FARFALLE SI POSANO SUI BEI FIORI

ISPIRERANNO TANTI CANTAUTORI

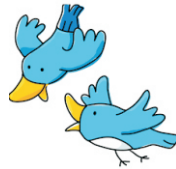
UN ARCOBALENO SPUNTA IN CIELO

MI FA SCHIZZARE DI GIOIA CON UN BALENO

FIORI ROSA, ROSSI E BLU

DAI, VIENI ANCHE TU!!!

Lavinia Granitto IC



Quando il sole si alza e tutto ricomincia
dopo una notte tempestosa
e si può vedere ancora la rugiada
sull'erba,



si possono vedere i fiori sbocciare
dopo un lungo inverno,
le giornate si allungano e diventano
più spensierate ,

le foglie rigogliose si risvegliano
dopo un lungo sonno
e come petali di rose rosse come il sangue
cominceranno a vivere.

Emanuele Scaccia I C

Una rondine nel cielo

Il primo fiore del melo
Un ramo di pesco
Ed io che subito esco

Torno a casa con la sera
E provo una gioia vera

Per l'estate che si avvicina
Per il caldo della mattina
E per la vittoria della Fiorentina!

Niccolò Sapio 1 C



IN ARIA GLI UCCELLINI

IN ACQUA I PESCIOLINI

IN TERRA I FIORI

RICCHI DI SPLENDIDI COLORI.

LA PRIMAVERA PRIMA ANDATA

ORA E' RITORNATA!

Alessandro Pennacchi, I B

lo è grigio
finto è il nostro sorriso.
Se il sole splende
come lui è il nostro viso.

Quanti sogni, quanti sorrisi
sono spenti tra noi bambini;
spero per questo
che i fiori che sboccano
le rondini che tornano
riportino la pace nel mondo.

Claudio Carnevali 1 B

E' PRIMAVERA.....

E' PIU LUNGO IL GIORNO

ED E' PIU' CORTA LA SERA

E TRA QUELL' ERBETTA

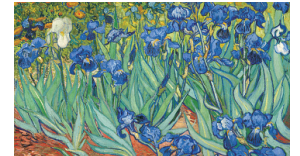
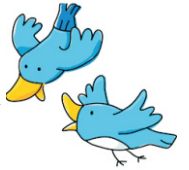
FORSE SPUNTERA' UNA VIOLETTA

E TANTI FIORI DI

DIVERSI COLORI

SOSTERANNO LAGGIU'

Bilal Bou Souda IC



E' Quasi Primavera

Se ci pentola primavera sta per arrivare
ed è bello perché a tutti tornerà a riscaldare
è come un caminetto acceso
che rincuora chi è stato sospeso
questa poesia è per i miei amici
che non puoi comprare e sono sempre felici
ma li devi guadagnare
e in cima arrivare.

Valerio Palma



Oh mia dolce primavera

sei bella dalla mattina alla sera.

Quando arriva il venticello

mi fa volare il cappello.

I fiori guardano il sole

che emana tanto calore.

Il fiume prima ghiacciato

ora scorre beato.

Dopo l'inverno vien la primavera

che crea una splendida atmosfera.

Agata D'Alessio I B



E' PRIMAVERA.....

OH CHE MERAVIGLIA !

Alito di vento di rosa
raggio di sole e d'allegria
come sai essere, come poesia,
come una cosa meravigliosa.

Un' idea, un pensiero,
un amore sincero,
senza illusioni, senza delusioni,
senza paure, senza disperazioni.

Petalo di fiore profumato,
prato allegro e colorato,
nell'aria un velo di malinconia
nell'animo tanta magia.

Primavera, oh che meraviglia !
A niente e a nessuno assomiglia,
sembra proprio un sogno, una promessa
così semplice ma complessa.

Carolina Dalmazi



La primavera è una stagione
che fa divertire le persone,
in questa stagione nascono i fiori
sono tantissimi e di mille colori.

Svaniranno le nuvole di pioggia
e ognuno uscirà dal posto dove alloggia,
margherite e tulipani dalla terra spunteranno
e tutti i paesaggi nuovi diventeranno.

Le api dai fiori il nettare prenderanno
e di miele gli uomini pieni saranno.

Questa stagione non è mai nera
si tratta dell'amata PRIMAVERA.

SARA CELLI 1B

La stagione più bella

C'è una stagione più bella di tutte:
quella in cui finiscono piogge e giornate brutte.

Il sole luminoso torna a riscaldare
e qualche piccolo fiore incomincia a sbocciare.

Gli animali escon dal letargo e smetton di dormire,
i bambini escon di casa e si comincian a divertire.

Tutti quanti sono più felici,
di percorrere i percorsi in bici.



La primavera tra tutte è la stagione preferita
perché ci prepara all'estate nostra amica!

Giada Bax, I°B

Un giorno la Primavera mi rubò il cuore
e fece di me un grande sognatore.

Riuscì a scacciare quel terribile inverno
e farmi venire un sorriso eterno.

Grazie a lei i fiori spuntarono

e i brividi del freddo se ne andarono.

Il sole rese l'atmosfera ancor più splendida
facendo dimenticare quella triste nevicata gelida.

Con la primavera tutto è perfetto,
non si riesce a trovare neanche un difetto.

Con lei gli alberi prendono vita
giocano con me per tutta la stagione estiva.

La Primavera è sicuramente la migliore stagione
perché tutto il mondo vive con lei ogni emozione.

La Primavera è ormai molto vicina

ad annunciarla una variopinta farfallina
Matteo D'Angelis 1 B



BASELGA DI PINÉ...UN POSTO INCANTATO

di Matteo Isceri, Francesco Genova e Sabrina Betti

Baselga di Piné è un comune italiano di 5045 abitanti nella provincia di Trento. Centro principale dell'Altopiano di Piné, fa parte della Comunità Alta Valsugana.

È veramente un posto di pace perché è completamente immerso nel silenzio della montagna.

Questo paese ha la bellezza di due laghi: Lago Serraiia e Lago di Piazze. Ma ha anche tantissima vegetazione e molti animali differenti.

Adesso vi proponiamo alcune passeggiate che partono da Baselga e dintorni che potete fare con la vostra famiglia:

- Giro dei laghi: questa sembra la passeggiata più facile di tutte ma vi assicuriamo che non è così: perché essendo un giro di laghi non è molto in alto come nelle montagne, e quindi fa più caldo ed è più faticosa. Ma, effettivamente, è anche molto lunga.
- Dosso di Costalta: la seguente passeggiata è una montagna che sta sopra i laghi e si insinua per una parte nel bosco e per un'altra in una strada ciottolosa e impegnativa.
- Il monte Cogne: questo, invece, è molto più lontano dai laghi. In questa camminata si passa sopra delle piccole piantine e arbusti che ti pizzicano le gambe. E infine si arriva in alto dove c'è una croce di ferro.
- Rifugio Sette Selle: un rifugio in alta quota che si può raggiungere anche dal lago Erdemolo. Si chiama Sette Selle per le sette montagne che si vedono come panorama dietro al rifugio.



Ovviamente questo è un luogo con molto turismo per la sua bellezza, infatti possiede molti alberghi con molti panorami suggestivi.

Io, Matteo, preferisco la montagna al mare perché mi piacciono di più le passeggiate in montagna che i bagni al mare. Inoltre amo tanto la pace e quindi la montagna ne è proprio l'esempio...Non come il mare dove c'è tanta gente e tanti rumori!

Io, Francesco, preferisco il mare perché è bello fare il bagno.

Io, Sabrina, preferisco la montagna perché è bello farci le passeggiate.

Vedete: ognuno ha gusti diversi...

santo domingo uno spettacolo di città

di Tommaso Lo Guercio e Ardizzi Ian

Santo Domingo è la capitale della Repubblica Dominicana. Il centro della città, ufficialmente *Santo Domingo de Guzmán*, corrisponde al territorio speciale indipendente dalle province, conta una popolazione di 965 040 abitanti e si affaccia sul Mar dei Caraibi, alla foce del fiume Ozama. L'area metropolitana ha una popolazione di 2 581 827 abitanti e si estende anche sulla provincia di Santo Domingo. È l'insediamento abitato europeo nelle Americhe di più antica data, ed è stata la prima colonia spagnola nel Nuovo Mondo.

La città si trova al centro della costa meridionale dominicana, affacciata sul Mar dei Caraibi. Il mare che bagna le coste della capitale è altamente inquinato, e quindi vige il divieto di balneazione lungo la costa cittadina. Il primo sito balneare accessibile è la spiaggia di *Boca Chica*: con un litorale colmo di bar, ristoranti e alberghi, è una delle spiagge più visitate da dominicani e turisti anche per la tranquillità delle acque protette dalla lunghissima barriera corallina. Altri paradisi balneari si trovano allontanandosi dalla capitale in direzione Juan Dolio e procedendo verso Punta Cana.

Bartolomeo Colombo chiamò così Santo Domingo perché la città è stata creata nel giorno dedicato all'omonimo santo, patrono, tra l'altro, di Domenico Colombo, padre di Cristoforo e Bartolomeo. Nel 1930, dopo che la città fu gravemente danneggiata da un forte uragano che distrusse gran parte delle zone abitate, l'allora Presidente, *Rafael Leónidas Trujillo*, nominò Santo Domingo con il nome di Ciudad Trujillo. Dopo la fine del suo trentennale regime in seguito al suo assassinio, avvenuto nel 1961, la città riacquistò il vecchio nome di Santo Domingo.



intervista ai prof di giornalino

di Pietro Beritognolo e Alessandro Di Muoio

Abbiamo fatto un'intervista ai prof. del giornalino Jannini e Marcucci:

1) COSA L'HA SPINTA A FARE L'INSEGNANTE?

1) Io sono figlio di un insegnante me l'ha trasmessa lui questa passione

2) DA PICCOLO, CHE LAVORO VOLEVA FARE?

2) L'insegnante!

3) DA QUANTI ANNI INSEGNA QUI?

3) Qui, da sei anni. In generale, quasi trenta.

4) A PRIMA VISTA COSA HA PENSATO DEL NUOVO PRESIDE?

4) Ho pensato che era disponibile al confronto con gli insegnanti.

5) E DEI SUOI COLLEGHI?

5) I miei sono i colleghi migliori d'Italia. Soprattutto la Marcucci. Sono amici che stimo e a cui voglio molto bene.

6) HA MAI PENSATO DI ABBANDONARE LA SCUOLA?

6) No, mai.

7) QUANDO LA PRECEDENTE PRESIDE HA LASCIATO LA SCUOLA ERA TRISTE? PERCHÉ?

7) Molto. Ero molto affezionato a lei.

8) PERCHÉ HA DECISO DI FARE GIORNALINO?

8) Perché mi sembrava un'occasione per aiutare i ragazzi a scoprire il mondo fuori da scuola.

9) LEI HA INSEGNATO ANCHE AL LICEO. COSA INSEGNAVA?

9) Sostegno. Ho insegnato sia dentro che fuori Roma come a Valmontone o otto anni al Montale.

10) LE PIACEVA STARE LÌ?

10) Meno delle medie perché i ragazzi passano in un momento difficile ed è bello accompagnarli in questo "viaggio"...

11) MI METTE DIECI?

11) Anche 20 :-).



RISPOSTE DELLA PROF.ESSA MARCUCCI

1) COSA L'HA SPINTA A FARE L'INSEGNANTE?

1) La possibilità di aiutare gli altri.

2) DA PICCOLA, CHE LAVORO VOLEVA FARE?

2) La giornalista o la scrittrice.

3) DA QUANTI ANNI INSEGNA QUI?

3) E' il secondo anno, in generale insegno dal 2001.

4) A PRIMA VISTA COSA HA PENSATO DEL NUOVO PRESIDE?

4) Ho avuto una buona impressione. (Poi ho anche scoperto che è romanista, quindi...)

5) E DEI SUOI COLLEGHI?

5) Erano tutti molto disponibili e familiari, quasi li frequentassi già da molto tempo.

6) HA MAI PENSATO DI ABBANDONARE LA SCUOLA?

6) No. Per me è stato un approdo la scuola, non un punto di partenza.

7) QUANDO LA PRECEDENTE PRESIDE HA LASCIATO LA SCUOLA ERA TRISTE? PERCHÉ?

7) No, perché non ho mai lavorato sotto la sua dirigenza.

8) PERCHÉ HA DECISO DI FARE GIORNALINO?

8) Sono figlia di giornalista... Ho sempre avuto la passione per il giornalismo e lavorare con il supercreativo prof. Jannini è un piacere e mi migliora così come collaborare con gli studenti.

9) LEI HA INSEGNATO ANCHE AL LICEO. COSA INSEGNAVA?

9) Latino, italiano e geostoria.

10) LE PIACEVA STARE LÌ?

10) Sì, molto, come del resto insegnare alle medie.

11) MI METTE DIECI?

11) Tentativo di corruzione? Ti costerà un bel PowerPoint in Storia e Geografia...



**Giornalino
Scolastico**



THE
APPLE
STORY

LA STORIA Seconda Parte

LA APPLE

Part 2: More History
and the Apple III*di Federico Zanchini*

Nel 1985 Steve Wozniak lascia Apple Computer Inc. e in quell'anno, iniziano a verificarsi dei contrasti tra Jobs e Sculley. Jobs sosteneva che Sculley non capisse niente di computer e che potesse danneggiare la società; ma quando Sculley lo seppe, pensò che Jobs dovesse essere tenuto sotto controllo per evitare di causare danni all'interno. Il 31 maggio 1985 Sculley toglie a Steve Jobs tutte le responsabilità operative e così le decisioni di Steve non influirono più sulle scelte della società: Steve non contava più niente per Apple. Il 17 settembre 1985 Steve Jobs prende la pesante decisione di abbandonare la società da lui creata. Da questo momento in poi Apple entra, anno dopo anno, in un periodo di profonda crisi

Nello stesso periodo Steve Jobs fonda la Next Inc, società fondamentale per la futura rinascita di Apple, e compra gli studi di animazione digitale computerizzata di George Lucas, la Pixar, ottenendo anche un accordo con la Disney.

Nel 1997 poi, Steve Jobs per salvare Apple (che ormai tutti credevano in fallimento) dovette chiedere proprio al suo rivale, cioè Bill Gates, il proprietario di Microsoft, di acquistare l'Apple. Bill Gates comprò circa il 7-8% di Apple, per 150 milioni di dollari. In cambio Apple doveva includere nelle copie di Mac OS il browser Internet Explorer per 5 anni, così come Microsoft si impegnava a sviluppare l'Office anche per Mac OS per i successivi 5 anni. Si dice anche che Microsoft abbia comprato parte di Apple anche per porre fine all'eterna rivalità tra le due aziende.

Nel 1997 Steve Jobs acquisirà anche la carica di Ceo di Apple e inizierà a tagliare molti dei prodotti che Apple produceva, dalle stampanti e fotocamere digitali ai computer fissi e portatili. Secondo Jobs, infatti, Apple disponeva di una gamma troppo vasta di prodotti, che confondeva il cliente finale e disperdeva i guadagni. Jobs quindi andò subito al sodo e eliminò definitivamente tutti i prodotti per lui inutili e fallimentari.

Il lavoro eseguito da Steve portò sin da subito molti miglioramenti, diminuendo le uscite e aumentando le entrate dell'azienda.

Nel maggio del 2001 Apple annuncia l'apertura di una linea di propri negozi: gli Apple Store. Nell'ottobre dello stesso anno Apple presenta l'iPod, un lettore di musica digitale portatile, con un primo modello in grado di contenere fino a 5 GB di canzoni, mentre oggi la gamma di iPod comprende hard disk di 160 GB di capacità. L'iPod si confermerà come uno dei maggiori successi di Apple. Apple rivoluzionerà poi l'industria musicale con un accordo con le cinque maggiori case discografiche. Questo accordo gli consentirà infatti di vendere musica attraverso un negozio su Internet. Il negozio si chiama iTunes Music Store e consente di acquistare una canzone per 99 centesimi di dollaro e un intero album per 9,99 dollari. La musica acquistata viene scaricata dal sito e può essere suonata da un iPod, dal computer o masterizzata su CD. L'iTunes Music Store viene lanciato nel 2003: due milioni di canzoni verranno acquistate in soli 16 giorni.

I social, pregi e difetti della vita online

Quando navighiamo in Internet e pubblichiamo i nostri dati personali sui social, dobbiamo essere consapevoli del pericolo che corriamo. Infatti, ci sono persone che potrebbero essere interessate a violare la nostra privacy. Ecco alcuni modi per impedirlo.

- **Utilizzare dei filtri e-mail** che permettono di separare gli annunci di social media dalle mail private.
- **Eliminare la cronologia** dopo aver navigato in Internet.
- **Fare log-out** dopo aver utilizzato un social o la casella email.
- **Fare attenzione ai download** sul nostro computer, per evitare virus o irruzioni di hacker nel nostro sistema.
- **Utilizzare le ricerche in Internet in maniera adeguata.**
- **Fare attenzione ai dati** che postiamo sui social network. Cerchiamo di non inserire dati personali come indirizzi email, numeri di telefono o altre cose che permettono agli altri di localizzarci.
- **Accettare le richieste di amicizia solo di persone che si conoscono** nella vita reale.
- **Stare attenti alle truffe online** come messaggi di vincite (iPhone, viaggi, ecc...). Attenzione anche ai **messaggi che riceviamo sui social**, alcuni possono essere dei virus.
- **Utilizzare un antivirus** per i dispositivi che utilizziamo maggiormente.



Ma la regola più importante è questa:

- **Imparare a difendersi da eventuali attacchi hacker.**
- Gli hacker sono degli esperti dell'informatica che, attraverso vari sistemi chiamati **bruteforce** (forza bruta), sono in grado di aggirare i sistemi di sicurezza di un computer, entrando in possesso di tutti i **file e i dati presenti su di esso**. Perciò, bisogna assolutamente imparare a difendersi. Esistono diversi programmi contro l'hackeraggio, ma ci sono anche metodi molto più semplici. Vediamo quali sono:
- **utilizzare password che, apparentemente, non hanno senso.** Per esempio, utilizzare le iniziali delle parole di una strofa della vostra canzone preferita, e inserire un numero, che può essere ad esempio il numero dei vostri compagni di classe. Inserire sia lettere maiuscole che minuscole.
 - **Verificare la tua password con il sito www.grc.com/haystack.** Questo sito ti permette di scoprire in quanto tempo una password può essere *craccata* ossia identificata da un hacker.

I social network e la rete in generale possono essere comunque molto pericolosi, perciò ecco l'età minima consigliata per l'utilizzo di tutti i social network: **+16 anni**.

di Sara Palazzo e Sabrina Betti





Spesso il degrado di un quartiere o di una città si misura anche a partire dalle numerose scritte che ne deturpano i muri, le case, gli edifici più importanti in generale. Quando non è vandalismo allo stato puro, in realtà rappresenta uno spasmodico bisogno di manifestare un'emozione e di volerla condividere con tutti che sia un amore infinito o un sentimento di riprovazione verso un avvenimento o anche livore politico verso le istituzioni che assume i caratteri dell'aperta ribellione. Ma bisogna porsi al riparo da facili generalizzazioni: il *writing*, il 'graffitismo', può rappresentare anche una forma d'arte del tutto particolare che le nuove generazioni hanno il diritto di esprimere su spazi di luoghi pubblici consentiti, dotati (e non armati!) di bombolette a spray, vernici particolari e di un'eccezionale carica di creatività. Del resto, come disse Albert Einstein: "la creatività è contagiosa. Trasmattila". L'istituto Margherita Hack ha preso alla lettera quanto affermato dal genio baffuto e spettinato: in quest'anno scolastico, grazie alla preziosa collaborazione dei docenti, referenti del progetto, ha preso parte alla Junior Street Art, progetto promosso dall'Associazione Monteverde Attiva, con l'obiettivo specifico di avvicinare gli studenti dei vari plessi dell'Istituto alla conoscenza teorica e pratica del movimento artistico attraverso la realizzazione di un murales, presso la sede di Girolami.

Abbiamo chiesto a due studenti di terza media, che hanno partecipato al progetto, cosa ne pensassero del graffitismo in generale. Ecco cos'hanno risposto Simone De Falco e Lorenzo La Mastra al quesito: "Graffitismo: forma d'arte o semplice vandalismo?"



«I muri negli ultimi anni sono stati colorati e allo stesso tempo sporcati però non è sempre una cosa negativa perché ogni cosa in fondo ha un lato positivo. I *pro* dei graffiti sono che, ad esempio, molto spesso un artista riesce a trasformare un buco di un muro in un'opera d'arte, può colorare un posto che dava tristezza oppure esprimere un'opinione importante. Però ci sono anche tanti *contro*. Ad esempio il "bombing" che sarebbe quando un muro viene "bombardato" da disegni e scritte senza lasciare neanche un minimo di spazio al colore naturale; anche colorare gli alberi è un problema perché inquina il paesaggio e diminuisce la possibilità di quell'albero di produrre frutti o l'inneggiare al nazismo che è un problema grande perché si intende tornare a una civiltà che discrimina il diverso ma parimenti il comunismo che non va inneggiato quando assume i caratteri di estremismo perché bisogna ricordare che anche quel tipo di utopia è pericolosa. Quindi i graffiti sono stati inventati come opera d'arte ma l'uomo l'ha spesso trasformati in vandalismo. Ciò nonostante ci sono posti con disegni che rendono quel posto un posto veramente speciale.»

Simone De Falco

«Molta gente al mondo si lamenta del graffitismo. Per che cosa? Di un disegno! A me piace disegnare però c'è anche gente cui non piace perché magari pensa che si sporchi un muro inutilmente. I *pro* del graffitismo: rendono la città più colorata. Ce ne sono alcuni che trasmettono messaggi positivi come se ne possono però trasmettere di negativi e allora diventano *contro*. Tra i *contro*: disegni troppo volgari o inappropriati come per esempio la svastica dall'evidente significato politico. Ci sono persone che pensano che scrivere sui muri sia sempre un reato ma solo se si scrive su quelli una proprietà privata o su un muro che non abbia la targhetta che dichiara che è 'libero'. I miei graffiti su muri liberi non sono mai stati costituiti da un disegno volgare: ho scritto semplicemente il mio nome. Per far sapere alla gente chi ero, per un bisogno di popolarità, ora del tutto soddisfatto.»

Lorenzo La Mastra

CHITARRA ELETTRICA

Di *Edoardo Palmisani*

La CHITARRA ELETTRICA è un tipo di chitarra in cui la vibrazione delle corde viene rilevata da uno o più *pick-up*. Il segnale viene quindi prelevato all'uscita e convogliato in un amplificatore acustico affinché il suono sia reso udibile.

La chitarra elettrica è formata dalle seguenti parti:

La PALETTA (o "cavigliere") nel quale sono alloggiate le "meccaniche" (o "chiavette"): queste permettono alle corde di raggiungere una determinata tensione (e conseguentemente una determinata altezza) e di mantenere l'accordatura desiderata.

Il MANICO, sul quale è montata la tastiera i cui tasti sono generalmente posizionati secondo uno specifico suono musicale, che solitamente permettono un intervallo minimo possibile di un semitono. La cassa armonica di cui sono dotati di strumenti a corde o a percussione per rendere il suono più intenso attraverso la risonanza. Il ponte: la parte dello strumento posto sulla cassa armonica. Può essere fisso o tremolo. Uno o più pick-up magnetici, solitamente del tipo a bobina singola o doppia o di entrambi i tipi.

PARLIAMO DI CALCIOSOCIALE di Massimo De Pascale

(continua dalla prima pagina)

Alcuni di loro, forse, non avrebbero mai avuto occasione di giocare in una squadra. Altri, forse, hanno abbandonato a causa delle forti pressioni di allenatori, compagni, genitori, rivolte a una ricerca assoluta e spasmodica di risultati e di vittorie, di tattiche esasperate che a volte soffocano l'istinto e la fantasia del gioco stesso. Al "Campo dei miracoli", invece, lo spettacolo è veder giocare maschi e femmine, bravi e meno bravi, tutti con l'obiettivo di divertirsi. Poi, a turno arriva la giornata in cui le squadre giocano in sala radio con microfoni e interviste la partita non meno importante parlando di integrazione sociale, di accoglienza, di giustizia e amore per se stessi e per gli altri. E poi si gioca..... si gioca.....si gioca solo e soltanto, per il gusto di giocare.



CARTOTECNICA

Monteverde s. n. c.

- Fotocopie a colori e b/n al metro
- Centro Plotter b/n e colore
- Scansioni a colori e b/n al metro
- Sviluppo e stampa foto
- Riproduzione disegni
- Timbri - Biglietti da visita - Fax
- Stampa Gadget
- Plastificazioni
- Rilegature
- Scritte adesive a metraggio
- Articoli tecnici per il disegno
- Cartoleria - Articoli da regalo
- Forniture per Enti e Scuole
- Ricariche telefoniche



Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma
Tel. 06 535603 - Fax 06 538812

E-mail: monteverde@getnet.it - cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it
www.centrocopiemonteverde.it - www.cartotecnicamonteverde.it

